

1760: il medico di Mariano supplica un aumento di salario

Era verso la fine dell'anno 1760 ed il medico del borgo di Mariano, tale Paolo Galimberti chirurgo, prese carta e penna e scrisse una lettera di supplica per farsi aumentare il proprio salario che nel mese di settembre del medesimo anno era stato ridotto da 240 £ a solo 150 £, troppo poco se si considerano gli obblighi in convenzione con la comunità di Mariano (ovvero praticare gratis per le persone meno abbienti salassi e piccole operazioni chirurgiche, nonché assistere ai parti difficili), nonché le spese per la manutenzione dei "ferri della professione", l'affitto della casa, la numerosa famiglia da mantenere, ed infine l'aggiunta di altre quattro cascine lontane dal centro del paese, le quali furono aggregate a Mariano dal recente ordinamento catastale teresiano, che portarono il numero dei pazienti a circa 2.600.

Considerata la presenza della lettera oggi in un fondo archivistico di origine Borromeo, il destinatario era sicuramente il conte Renato III Borromeo Arese (1710-1779), qui menzionato come Primo Deputato dell'Estimo del Comune di Mariano, ovvero uno tra i quattro primi possidenti terrieri (predialisti) di quel luogo, il quale aveva quindi diritto, secondo gli ordinamenti dell'antico Stato di Milano nel XVIII secolo, a deliberare e prendere decisioni per la comunità. Non si dimentichi, infatti, che i conti Borromeo Arese, oltre alla Roggia Borromeo, possedevano altri beni immobili (soprattutto campi coltivati) nel territorio di Mariano, in gran parte ereditati da Bartolomeo III Arese¹.

Il nostro chirurgo, pronto ad aggiungere oltre agli obblighi in convenzione dal 1752 anche la litotomia (qui detta *Itothomia*, ovvero l'asportazione dei calcoli renali), i tagli cesarei e le operazioni d'ernia, chiedeva pertanto un aumento del salario a lire 300 annue. Non sappiamo se la sua richiesta fu accolta... tuttavia grazie a questa lettera possiamo oggi avere un'idea di quella che era la "sanità pubblica" nella Lombardia Austriaca di metà Settecento: anche in un borgo di campagna della Brianza ai poveri era comunque garantito un minimo di prestazioni mediche gratuite, che invece i possidenti dovevano pagare. Anche in questo si ravvisa il governo illuminato dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria.

Trascrizione del documento originale

Ecc.mo

Sig.re

Deve Paolo Galimberti Chirurgo del Borgo di Mariano, è servo Umil.mo del Ecc. V. rapresentare alla medesima essere il sod. Fino nel Anno 1752 statto elletto per Chirurgo di detto Borgo con salario di lire 240. al Anno, è con la esenzione del carico personale, sendossi adossatto di servire quel publico nel arte Chirurgica, Flebotomia, né casi di parti laboriosi viventi, escluse le visite criminali, è de Cadaveri, Taglio Cesareo, è cavar denti. Dal detto Anno 1752. fino al 1760. continuò il suplicante nella convenzione sod.a, è nel detto Anno 1760. primo 7bre piacque à S.S.ri Deputati della detta Comunità di quel tempo

¹ "Intavolatura delle Partite per la Provintia di Cesano". Una chiave di lettura per la fortuna patrimoniale di Bartolomeo III Arese in Brianza - Daniele Santambrogio in Quaderni di Palazzo Arese Borromeo - 2008 N. 1.

fare la riduzione del detto salario à sole lire 150. con obbligo ingionto di servire con le convenzioni anti dette tutti li poveri del detto Comune, ecetuato li Predialisti possidenti dalli 15. scudi destimo in su, quali si intendevano essere tenuti al pagamento delle uscite, è li abitanti nelle Cassine sogiette al detto Comune tenuti à pagare solo mezza uscita.

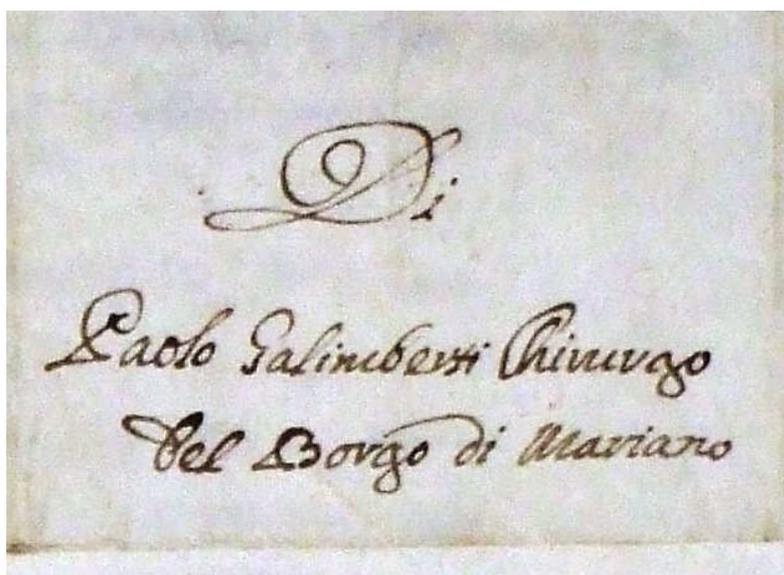
Deve di più far motto Al Ecc. V. che doppo il novo Censo di trovarono aggregate alla detta Comunità 4. Cassine, è ben lontane dal Borgo sod.o, restando l'una dal'altra discoste per 4. miglia, computandosi in dette Cassine con le 19. prima del novo Censo che sono numero 23. in tutto, Persone numero 700. circa, che unito il detto numero di persone con quelle del Borgo montano à 2600. circa.

Deve per ultimo far presente Al Ecc. V. che coll'enonciato salario delle dette lire 240. senza l'esenzione della tassa personale, è con tutti li oblighi annessi non è possibile che egli possa vivere, anzi caricarsi di debiti, dovendo il medesimo socombere al fitto della Casa di lire 100., alla manutenzione de ferri della Professione, che non sonno pocchi, al mantenimento della moglie, è sei Figlioli, tutti motivi che devono muovere la pietà del Ecc. V. à fare che sij fissato un congruo salario almeno di lire 300. Annue, che mediante il detto aumento si esebisce il suplicante à servire la detta Comunità anche nella ltothomia, Taglij Cesarej, Ernie di tutte le qualità à cui quotidianamente soggiaciono le persone di quel Paese, escluse però le uscite Criminali, de Cadaveri, è levar denti, quindi.

Umil.te suplicando l'Ecc. V. qual degnis.mo Primo Deputato del Estimo di Mariano voglia degnarsi avere quelli giusti riflessi à pro del suplicante in vista all accrescimento delle rifferite quatro Cassine, è delli oblighi di più del convenuto intende assumere à profitto di tutto quel Borgo, è suoi uniti, è pieno di rispettosissima stima, umiliazione, è fiducia spera.

A tergo della lettera:

Di
Paolo Galimberti Chirurgo
del Borgo di Mariano

A photograph of a handwritten signature in cursive ink on aged paper. The signature is arranged in three lines: the first line contains a large, stylized initial 'D.'; the second line reads 'Paolo Galimberti Chirurgo'; and the third line reads 'del Borgo di Mariano'.

Il tergo della lettera con la firma del medico